

Intervento alla tavola rotonda di Carlo Berizzi, Presidente AIM Associazione Interessi Metropolitani

La riapertura dei Navigli: un grande progetto pubblico per la riqualificazione di spazi aperti

In termini di spazio pubblico Milano sta cambiando in modo molto deciso, accanto ai nuovi spazi e parchi di Porta Nuova e City Life, Milano ha registrato i progetti di pedonalizzazione di Piazza Castello (un po' timida nella prima fase ma ora ne seguirà un'altra) l'intervento sulla Darsena e i Navigli esistenti, il progetto "Piazze Aperte" che ha visto la recente trasformazione leggera di Piazza Dergano. E poi gli spazi collettivi di Piazza Liberty e Piazza Olivetti e ancora la nuova idea del PGT di riqualificazione delle Piazze lungo la 90-91 (Lotto, Loreto). E' ormai evidente come molte delle sfide a cui è chiamata la città contemporanea, come l'essere smart, ecologica, inclusiva ed economicamente attrattiva, passano per il ruolo che gli spazi aperti avranno nel futuro della città, promuovendo nuove forme di mobilità, valorizzando ambiti storici. Favorendo il rinnovo urbano e la coesione sociale, promuovendo il benessere psicologico e svolgendo un ruolo determinante per la mitigazione ambientale.

Alcuni dei più importanti progetti milanesi, come ad esempio "la Biblioteca degli Alberi" a Porta Nuova o il nuovo masterplan di Symbiosis accanto alla fondazione Prada, vanno in questa direzione ma sono caratterizzati dalla natura privata dei soggetti che li posseggono o gestiscono pur rimanendo di uso collettivo. Questo fenomeno che sta caratterizzando le principali metropoli globali porta alla creazione di quelli che sono definiti Pops (Private owned public spaces), spazi aperti di uso pubblico ma in cui le regole sono definite dal privato (per esempio non è possibile fare una manifestazione o in alcuni casi fare fotografie ecc...). Se da un lato quindi gli interventi privati permettono di elevare la qualità degli spazi aperti dall'altra creano un'ambiguità nel significato di luogo pubblico.

Anche per questa ragione in molti contesti europei si stanno promuovendo grandi progetti di mobilità, recupero ambientale e di qualità urbana sotto la regia pubblica. Tra questi il progetto di Madrid-Rio, il parco di 150 ettari lungo la strada ad alta velocità dell'M-30 e che si sviluppa per oltre 10 km riqualificando le aree periferiche della città e il fiume Manzanares, con una spesa complessiva superiore ai 4 miliardi di Euro. Analogamente il piano di ciclabilità di Copenhagen, che si sta attuando con forti investimenti nelle infrastrutture di mobilità, sta rivoluzionando le abitudini e il modo di vivere e spostarsi in città; nella capitale danese nel 2018 oltre il 50% degli spostamenti in città sono avvenuti in bicicletta con ricadute sulla qualità dell'aria, su nuove forme di economia e sulla salute degli abitanti.

Anche Milano ha avuto in epoca recente grandi progetti pubblici di riqualificazione ambientale come ad esempio la realizzazione dei grandi parchi di cintura tra cui alcune eccellenze come il Parco Nord, il parco delle Cave o il Bosco in Città; anche il progetto dei Raggi Verdi, promosso da AIM con Land e ricompreso nell'attuale Piano di Governo del Territorio e che prevede infrastrutture ecologiche di connessione tra il centro e la periferia, rappresenta la volontà di elevare la qualità urbana promuovendo il recupero degli spazi aperti, ma purtroppo la sua attuazione è stata demandata prevalentemente ai soggetti privati attivi nelle grandi aree di trasformazione.

Alla luce di queste premesse il progetto di riapertura dei Navigli può rappresentare un grande progetto pubblico potenzialmente strategico per l'innalzamento della qualità degli spazi aperti e della fruizione della città con mobilità alternativa con forti ricadute negli aspetti ecologici e nel miglioramento degli stili di vita urbani.

Purtroppo ad oggi il dibattito si è mosso principalmente su questioni tecniche riguardanti le questioni idrauliche, di cantierizzazione, le interferenze con la mobilità veicolare e con le uscite della linea 4 della metropolitana in costruzione e in parte approfondendo gli aspetti legati alla navigabilità; tutto ciò pur essendo necessario per la verifica di fattibilità generale dell'opera non tiene conto che la riapertura dei Navigli è principalmente l'occasione di creare a Milano un nuovo sistema di spazi pubblici connessi e integrati capaci di operare su scala ampia e di unire il centro e le periferie trovando proprio all'interno della cerchia dei bastioni le ragioni più profonde per elevare dal punto di vista ambientale ed estetico la qualità urbana.

Ridurre la questione alla realizzazione di una infrastruttura tecnica è limitativo ed errato; serve sensibilità per confrontarsi con i luoghi e declinare il significato del Naviglio riaperto nei diversi ambiti diventando a seconda dei casi elemento monumentale, paesaggistico, naturalistico, ludico e ricreativo. La sezione e la natura del canale non può essere uguale sull'asse di Melchiorre Gioia, davanti alla Cà Granda e al Parco della Guastalla, oppure quando attraversa il parco delle Basiliche o si reimmette nella Darsena. Un altro aspetto fondamentale è considerare l'acqua nella totalità dei suoi aspetti senza dimenticarsi i diversi ruoli che ha avuto nella storia delle città e i possibili usi futuri. Ne elenco alcuni: nutrire (a Milano un tempo c'erano le peschiere), produrre energia, abbattere le isole di calore, rinfrescare-riscaldare, giocare, irrigare, creare tratti navigabili, creare un percorso continuo ciclopedonale, rafforzare il sistema ambientale ecc....

In sostanza mi sembra il momento di iniziare a declinare il tema dell'acqua in tutta la sua "portata". Si a un grande progetto pubblico, si a una progettazione consapevole degli spazi aperti connessi all'ipotesi di riapertura e alla declinazione del tema dell'acqua nei diversi ambiti del tracciato. Per lo sviluppo di Milano ci vuole una grande visione pubblica perché il futuro è imprevedibile, ma le azioni che compiamo oggi sulla città potranno rappresentare il punto di partenza per nuove sfide a cui la città sarà inevitabilmente chiamata a rispondere.